

Lo zio Sam, le sue banche e il fascismo italiano

La ricerca di Gian Giacomo Migone sui rapporti tra gli Stati Uniti e l'Italia negli anni Venti. Le ragioni del sostegno a Mussolini



Nella foto: la più famosa coppia di Hollywood, Mary Pickford e Douglas Fairbanks, in visita a Roma

GIAN GIACOMO MIGONE, Gli Stati Uniti e il fascismo, Feltrinelli, pp. 405, L. 13.000

Grazie ad un approfondito ed articolato lavoro di ricerca negli archivi italiani e statunitensi, Gian Giacomo Migone è riuscito a delineare con chiarezza il complesso intreccio tra il regime fascista in Italia, i banchieri americani, i governi succedutisi negli Usa tra il primo dopoguerra e la rielezione di Roosevelt nel 1936.

ad affrontare direttamente in Europa il problema della crisi economica e del caos finanziario ereditato dalla prima guerra mondiale. Su la storiografia più recente ha dimostrato che gli anni Venti non avevano significato l'abbandono dell'Europa da parte di una America restia ad impegnarsi nella politica del Vecchio Mondo, l'isolazionismo era comunque molto diffuso negli Stati Uniti, mentre nel paese dominava un generale spirito pacifista.

La ricerca di Roosevelt costringe a una interessante distinzione che la tesi sostenuta nel sottotitolo, «Altre origini dell'egemonia americana in Italia»: si afferma una diretta subordinazione dell'Italia fascista all'America. Così l'autore polemizza duramente con Renzo De Felice, che ha visto Mussolini protagonista di una politica estera «imposta all'Europa. Secondo Migone è più giusto mettere in risalto quello che, in campo internazionale, il fascismo è costretto a subire. Nell'assetto mondiale del capitalismo, l'Italia è solo una pedina subordinata.

Il comune linguaggio della poesia

Nelle «Meraviglie dell'acqua» Maurizio Cucchi riprende il lavoro di scavo nella lingua e nei suoi usi, avviato con la sua prima raccolta, «Il disperso»

MAURIZIO CUCCHI, Le meraviglie dell'acqua, Mondadori, pp. 96, L. 6.000

Fra le altre caratteristiche che possiede, «Il Disperso» di Maurizio Cucchi poteva stupire il lettore per la capacità di utilizzare elementi propri di un linguaggio relativamente «comune», e con esso reinventare in continuazione nuovi moduli poetici che si impongono come polo d'attrazione.

tuttavia togliersi. Allora, se da un lato le parole si trovano a possedere una pulizia ammirabile, avranno caricata al massimo la capacità di significazione. La narrazione, in Cucchi, è affondata nel linguaggio al punto da rimanere come osatura sintattica, percorso che regge le combinazioni delle parole e le condizioni. Per questo Maurizio Cucchi non ha avuto bisogno, per fare della poesia «nuova», di uscire da un ambito di sintassi e d'una lingua relativamente ortodossa: è invece la trama «occulta» che gli consente di mettere assieme velleità per volta le parole e le frasi per ottenere un apparato linguistico che, senza «trasgredire», rinnova, e senza artificio, risulta delizioso.

Novità

IL PICCOLO HANS Rivista di analisi materialistica, n. 25, gennaio-marzo 1980. Dedalo Libri, L. 3.000. Su questo numero, tra l'altro: L'insegnamento della clinica di Virginia Finzi Ghisi; La poetica del «fumeur» di Giuliano Gramigna; Dell'esclusione in poesia di Tomaso Kemeny; Eros e proles di Antonio Prete; Appunti su Char di Giorgio Orrelli; Nel pregiudizio di capire di Fulvio Papi.

La via inglese all'antropologia

LUCY MAIR, Introduzione alla antropologia sociale, Feltrinelli, pp. 308, L. 4.000. Tra le molte introduzioni alla antropologia sociale apparse in Gran Bretagna tra la fine degli anni Cinquanta e la prima metà degli anni Sessanta, questa di Lucy Mair si distingue per l'ampiezza e la natura dei temi trattati, sempre con quella chiarezza di linguaggio e quella limpidezza di stile che costituiscono ormai una delle caratteristiche riconosciute della tradizione britannica in questo campo di studi.

dotte dagli studiosi maggiori di questa disciplina, Lucy Mair ci parla di come le società «primitive» della letteratura africana, dei beni, di quali meccanismi presiedano alla loro redistribuzione, di come i gruppi sociali si mantengano al potere. Non poteva essere trascurata la parentela, e infatti due capitoli di questa «Introduzione» ci spiegano i criteri che regolano la discendenza e le pratiche matrimoniali. Alla religione Lucy Mair dedica tre capitoli, illustrando le teorie di essa. Altri due capitoli, uno sul mutamento sociale e uno sull'antropologia applicata, chiudono questo brillante e utile libro.



Il poeta Giorgio Sassi è stato «Nel luoghi di Guttuso». In un viaggio che ha attraversato l'Italia, dalla Sicilia a Roma e a Velate. Il volume che contiene le note di questo viaggio è stato stampato dalla Franca May Edizioni, con la rituale puntualità tecnica (le fotografie, alcune belle, altre scontate, sono di uno stesso Sassi). L'idea è di rendere i luoghi del pittore, i suoi attelli, i suoi paesaggi, i suoi personaggi, ed è quindi una edizione di lusso. NELLA FOTO: Guttuso mentre dipinge il grande quadro «I funerali di Togliatti» nello studio di Velate

Le «belle lettere» e la scuola autoritaria

LORE TERRACINI, I segni e la scuola, La Rosa, pp. 115, L. 4.500. Il libro, che porta come sottotitolo «Didattica della letteratura come pratica sociale», attraverso tre saggi costruisce un discorso unitario sull'insegnamento in generale, e sull'insegnamento della letteratura in particolare. Vi si smaschera anzitutto lo status tradizionale di scuola, potere, tanto più tenace quanto più sottorano, tanto più insidioso quanto più la scuola vuole apparire indipendente da una politica culturale, ignora persino dell'esistenza della stessa.

Una scuola che si presenti come depositaria di verità immutabili, portatrice di un elemento presente anche in altri tipi di rapporto più immediati ed evidenti, come il rapporto tra medico e paziente, o su altri piani, è un rapporto che in realtà la delega, la rinuncia cioè al giudizio personale e alla critica, il rimettersi alla fiducia di chi più sa e più può, ha la sua realizzazione più insidiosa proprio nell'insegnamento: nella scuola infatti che ci si abitua a lasciare che gli altri decidano per noi.

L'immagine del protagonista della serie televisiva è ancora frequentemente riproposta nel packaging di alcuni prodotti alimentari, sulle copertine di settimanali che cantano per la maggiore, in shorts pubblicitari. In genere però il libro ha un ruolo molto importante in questo fenomeno. Ed è soprattutto il libro per ragazzi ad essere coinvolto in maniera diretta: una fetta di mercato considerevole se si pensa che investe cinque miliardi di lire annue.

Questa sera si recita Pinocchio

LUIGI COMPAGNONE, La ballata di Pinocchio, Stampatori, pp. 83, L. 3.800. Nella collana «Il cerchio» della editrice torinese Stampatori, curata da Simonetta Simonis Chierici, è uscita una riduzione teatrale del Pinocchio di Carlo Collodi, «La ballata di Pinocchio» di Luigi Compagnone. La collana, che si rivolge ai ragazzi dai sei ai dieci anni, accoglie lavori inediti per pubblico infantile di narratori italiani ormai affermati nel giudizio del pubblico e della critica. Sono già stati pubblicati «Un miliardo di anni fa» di Alberto Moravia, «La pulce in gobbia» di Fulvio Tomizza, «La storia e la gloria» di Luigi Malerba.

casca e risponde il «ginecologo». Alle fine c'è però una piccola sorpresa: dopo che gli anni del suo apprendistato infantile sono conclusi e Pinocchio è entrato nel mondo degli adulti, si scopre che il suo nome è Florindo, Brighella e Balanzone, Pantalone, Fagiolino, Tartaglia, Rugantino, Stenterello, Sandrone e Colombina. Tutti a salute, tra il triste e l'ironico, la partenza di Pinocchio verso il mondo degli adulti; forse, di nuovo, è la voce umanissima degli oggetti animati a irridere la miseria degli uomini.

La Rai trasmette la seconda parte del teleorama Radici e, negli stessi giorni, ricompare in libreria il best-seller di Alex Haley. Va in onda l'eredità della prima e puntualmente viene riproposto negli «Struzzi» un'edizione economica del romanzo di Alan Soble. Così è stato per una donna della Alarico e per molti altri «casi». In Italia è un fenomeno di data abbastanza recente (almeno nelle sue attuali proporzioni): in America si è sviluppato già da parecchi anni nel 1979 più di novantatré milioni di dollari sono stati spesi in operazioni di merchandising.

Sesso, droga e feuilleton

La drammatica vicenda della cantante rock Janis Joplin pretesto per la solita operazione commerciale - Dopo il film, il romanzo tratto dalla sceneggiatura

LEONORE FLEISCHER, La Rosa, Longanesi, pagine 220, L. 5.000

Come si usa negli Stati Uniti per ogni evento spettacolare commerciale che si rispetti, anche l'uscita del film The Rose, melodrammatico rock molto liberamente ispirato alla vita della cantante (grandissima) Janis Joplin, è stata accompagnata dal lancio di un romanzo ricalcato da tale Leonore Fleischer sulla sceneggiatura del film.

(l'autista naturalmente) è fuggito dopo averla sorpresa mentre cercava di cedere con un'amica lesbica: dopo un'ultima, straziante telefonata a papà e al primo sempre intento a tagliare l'erba del giardino di casa, «Rose» ubriaca, drogata, sporca, stitica, insomma e disperata sale sul palcoscenico e, dopo un concerto da «sbalzo», muore.

Questo best seller arriva dalla tv

Come nasce un successo editoriale - La regia del « caso Radici » - Alcuni esempi di tecniche promozionali

La Rai trasmette la seconda parte del teleorama Radici e, negli stessi giorni, ricompare in libreria il best-seller di Alex Haley. Va in onda l'eredità della prima e puntualmente viene riproposto negli «Struzzi» un'edizione economica del romanzo di Alan Soble. Così è stato per una donna della Alarico e per molti altri «casi». In Italia è un fenomeno di data abbastanza recente (almeno nelle sue attuali proporzioni): in America si è sviluppato già da parecchi anni nel 1979 più di novantatré milioni di dollari sono stati spesi in operazioni di merchandising.

L'influenza è reciproca: senz'altro il libro incita alla visione dei programmi televisivi; dal canto suo la Tv (mezzo potentissimo, capace di raggiungere il pubblico più vasto) dà al libro una forza di penetrazione inusitata: il meccanismo di funzionamento del merchandising assomiglia a quello di un rotolo (la similitudine è dello studioso Guido Guardà) che man mano che prende velocità mette a sua volta in moto degli ingranaggi ad esso collegati: il consumatore viene insomma attaccato da più parti ed è difficile che esca indenne da questa morsa. In questo

parte sua il libro, come media, è molto debole, non potendo contare sugli introiti derivanti dalla pubblicità. È noto che i giornali, con le loro inserzioni pubblicitarie, raccolgono circa il cinquanta per cento dei loro finanziamenti. Non è un caso che il libro sia attualmente oggetto di relativo disimpegno da parte dei grandi gruppi editoriali che nella loro strategia di concentrazione privilegiano attività di più immediati esiti politici e soprattutto economici.

Riviste

ELIO BARTOLINI, La linea dell'arciduca - Un romanzo ironico che racconta la «geologia della distruzione» di due secoli di fasti mitteleuropei fino ai tempi odierni delle rampe per missili nucleari. Feltrinelli, pp. 194, L. 6.500. CAMILLA CEDERNA, Neutra Italia del miracolo - I capricci, le frivolezze, i futuri problemi, il gergo dei personaggi emblematici degli anni del boom ritratti in modo caustico e divertito. Longanesi, pp. 222, L. 8.000. LEV SEMENOVICH VYGOTSKIJ, Il processo cognitivo - Una raccolta di scritti inediti del grande psicologo russo che si propone di far conoscere la